

N. 21  
Anno 2018

Centro Studi Storici Alta Valtellina

# BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



Daniela Valzer

Il maschio-lupo e  
Cappuccetto Rosso

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 21 - Anno 2018

# Il maschio-lupo e Cappuccetto Rosso

*Daniela Valzer*



*La chiesetta di San Colombano sopra Oga (foto di Roby Trab)*

Se avesse letto il processo che si tenne a Bormio nell'agosto del 1749, qui di seguito trascritto, di certo Erich Fromm<sup>1</sup> l'avrebbe portato a conferma che la fiaba di Cappuccetto Rosso racconta, attraverso dei simboli, il millenario conflitto uomo-donna e, soprattutto, il tentativo del maschio-lupo di rivendicare il proprio potere sull'altro sesso attraverso un'appropriazione violenta. Tanto più che, in questo caso, il sopruso si manifesta attraverso un atto sessuale, che per la psicanalisi è sempre chiave privilegiata per interpretare l'agire umano. La vicenda su cui i giudici del Contado indagano è infatti quella di uno stupro a carico di Maria Domenica Pedranzini, una ingenua ragazzotta di Santa Maria Maddalena, sorpresa mentre, da sola, sta rientrando a casa lungo un sentiero poco battuto, dopo essere stata a Bormio a vendere fragole. Lo stupratore è invece un poveraccio, che fa il pastore nel monte San Colombano, tale Gaspare Fontana, noto a tutti come Baldassare, di Ponte di Legno. L'uomo, accecato dall'alcool e dalla lunga astinenza sessuale imposta dal lavoro in solitaria in alta montagna, sorprende Domenica nei prati dei Ronchi, nei pressi dell'abitato di Santa Lucia, e la trascina a forza dentro un boschetto, dove tenta

<sup>1</sup> Cfr. E. FROMM, *Il linguaggio dimenticato*, Garzanti Milano 1973.

la violenza. Le urla lanciate dalla giovane tuttavia richiamano una donna che, prontamente, interviene in aiuto, mettendo in fuga l'assalitore. Temendo il linciaggio, il pastore, di corsa, cerca rifugio tra i monti. Risale fino a Calosio e, dopo aver trascorso la notte, raggiunge l'alpeggio dove pascola il suo gregge, illudendosi forse d'averla fatta franca. Scattata invece la denuncia, si mette in moto la macchina della giustizia. Vengono interrogati diversi testimoni, che raccontano d'aver visto uno sconosciuto che se la dava a gambe levate verso i monti, abbigliato alla maniera dei *pegorari*. Dalla direzione della sua fuga, si intuisce che è di stanza sul San Colombano. Una delegazione viene così mandata alla sua ricerca. Gaspere, portato a Bormio con la forza, da prima si proclama innocente, negando d'essere recentemente sceso a valle. Quando però capisce che le prove a suo carico sono schiaccianti, rivede la sua confessione raccontando una attenuata versione dei fatti. Ammette d'essere stato a Bormio, d'aver in quell'occasione incontrato alcuni amici e d'essersi distratto in loro compagnia giocando a palla e bevendo più del dovuto. All'alcool è da ricondurre anche l'aggressione: *Questo caso m'è seguito* – ribadisce infatti l'imputato – *per puro trasporto del vino*. I giudici, in virtù della mancanza di precedenti a carico del Fontana, da diverse stagioni impegnato sui monti dell'alta valle a custodia dei greggi tesini, e toccati forse dalla sua tremante confessione (se il suo padrone dovesse pagare una cifra importante per scagionarlo, sarebbe capace – dichiara senza dubbi il Fontana – di farlo ammazzare quando tornerà in Valle Camonica), gli concedono alcune attenuanti e la riduzione di pena a un quarto rispetto a quanto stabilito dagli Statuti. Oltre a fornire un'ulteriore testimonianza di quanto fosse violenta la società antica e dei pericoli a cui, da sempre, vanno incontro le donne, il processo offre preziose informazioni sulla vita di stenti condotta dai *pegorari*. Illustra infatti il loro modo di vestire, la miseria del loro stipendio, la schiavitù che li assoggettava ai padroni camuni, la lunga solitudine dei mesi estivi, la fatica spesa a vigilare che le bestie non finissero preda degli orsi e dei lupi (quelli veri, si intende questa volta, alla faccia dei fratelli Grimm o delle elucubrazioni di Fromm!).

ACB Quat. Inq. Fasc. da 1749 agosto 21 Busta "Processi 1747-1749" n. 6

1748 die sabbati, 19 mensis Augusti

Cum ad aures pervenerit dominorum ex officio etc. quemadmodum nelli prati dei Ronchi<sup>2</sup> presso certe froschine<sup>3</sup> sia stata violata una figlia di Santa Maria

<sup>2</sup> In alta Valtellina il toponimo *l Rónch* è attestato frequentemente, con riferimento a prati in declivio. Quelli in questione si trovavano lungo il corso del Frodolfo, poco sopra l'abitato di Santa Lucia. Il cap. 163 degli Statuti di Bormio prevedeva l'obbligo di incanalare l'acqua del Frodolfo ai Ronchi, in modo da non recar danno alla strada comunale. Il successivo cap. 164 sanciva invece il divieto di prendere pietre o coglier salici sul greto del Frodolfo ai Ronchi. Cfr. L. MARTINELLI-S. ROVARIS, Statuti, Sondrio 1984, pp. 171-173.

<sup>3</sup> Frasche, cespuglio. In dialetto *fróšca*. Cfr. G. LONGA, *Vocabolario bormino*, Perugia 1913, p. 75. In

Maddalena sive di Morignone da certo uomo pastore delle pecore; perciò essendo stati notiziosi li signori dell'ufficio averne qualche cognitione Agata moglie di Tomas Wisler molinaro<sup>4</sup> abbitante in Bormio, stimarono precipuo loro obbligo etc. in adempimento etc. di quella far citare animo etc. quae die 10 currentis mensis comparet coram ut ante citata per Johannem Pedrettum famulum publicum, eique delato iuramento de veritate dicenda, tactis etc. iuravit et deposuit sequentia:

I: an sciat causam suae citationis.

R: per la cosa da me vista.

I: cosa abbi visto e in che luogo.

R: nel passare giù per li Ronchi verso l'aqua ho visto e già sanno cosa fanno marito e moglie presso la strada nelle frosche, cioè un giovine che violava una giovine ed ha visto anche una mia figlia d'anni 10.

I: se sia andata via.

R: No. Che ho sentito a gridare: hoi me o Dio.

I: se questo gridare era voce d'uomo o di donna.

R: voce di donna.

I: perché gridava.

R: perché chiamava aggiutto.

I: se era giovine o vecchia.

R: vecchia non era ed era una matellota<sup>5</sup> d'anni 16 o 17, la quall era senza calce, cioè descolza, ed una manicca della camiscia rota, ed il vestito anci il busto ho scoperto di color ferrero.

I: se sappi di che luogo sia.

R: mi ha detto essere di Santa Maria Maddalena.

I: se sappi la causa perché era venuta in Bormio questa figlia.

R: a vender magiostri<sup>6</sup> perché li aveva in un cesto.

I: se sappi come era vestito l'homo.

R: aveva la gibba di color canella, brage non ho distinte, il capello verde, con coda longa di capelli a treccia di dietro via ed era un bel giovinastro grande.

I: dopo del successo ove sia andato questo giovine.

R: è passato giù verso Santa Lucia e doppo anche la figlia mecco accompagnata è andata a Santa Lucia.

I: se sappi che altri abbino potuto vedere questo fatto.

R: ha veduto il tintore tedesco che sta a Santa Lucia quale ha detto a me d'aver visto a tirare questo giovinastro la figlia dentro seco le frosche e che pensava che facessero da spasso.

---

seguito: LONGA.

<sup>4</sup> Gli immigranti tirolesi, molto numerosi nel Settecento, svolgevano di frequente quelle attività artigianali ed industriali disdegnate dai bormini, che erano prevalentemente proprietari di terra. Più avanti si fa riferimento anche a un tintore tedesco.

<sup>5</sup> Diminutivo di *matèla*, giovanetta, fanciulla da marito (LONGA, p. 143).

<sup>6</sup> I *mašgióstri* sono le fragole (LONGA, p. 144).

I: che discorso che abbi fatto questa giovine con essa lei quando siete andate di compagnia sin a Santa Lucia.

R: mi ha detto che la chiapada e tirata dentro nelle frosche e che non ha potuto pararsi, tremava come una foglia.

I: se sappi di che luogo fosse quel giovinastro, se era foresto o patriota?

R: era foresto.

I: se sappi che capiliatura avesse cioè di che colore.

R: aveva capelli castagni longi.

I: che sorte di calze aveva.

R: non posso dire, per non ricordarmi, addens: era un bel giovinastro.

I: ove avete lasciata quella figlia giù a Santa Lucia come avete detto accompagnata.

R: è restata in casa del quondam Martin Magatello et eravi là una figlia del suddetto Magatello quale disse: siamo parenti; ed è restata collà; quel giovine è andato su per la strada verso la casa d'Andrea Pruner ed è passato su ancora, alla quale casa del Pruner sono andata anche io animo di portarmi giù alla casa di quelli del Scè<sup>7</sup> a scodere ed il suddetto Pruner m'ha detto ove volevo andare che era troppo tardi asserendo (per intimorirmi) che v'era l'orso ed il luppo del che rideva; esso dissemi che era passato su presso la casa sua su per quelle frasche un pegoraro con capel verde; quale l'ho visto anch'io e son poi andata per li fatti miei e se vogliono sapere chi che era colui potran esaminare quella figlia del quondam Magatello il di cui nome non so, ove presso lei o sia in casa sua, è restata la figlia violata.

I: de tempore di tal successo

R: è stato mercordi a otto cioè li 31 luglio scaduto.

I: se abbi altro d'aggiungere e se supponga aver adempito al suo giuramento.

R: io non ho altro d'aggiungere ed ho detto quel che sapevo.

Quibus etc fuit dimissa.

1748 die dominica 11 augusti.

Compare Andrea Ziegher da Beren tedesco citato in Osteglio per Giovanni Pedretti servidor pubblico eique delato iuramento de etc. tactis iuravit et deposuit sequentia:

I: an sciat causam suae citationis.

R: nescire.

---

<sup>7</sup> Cfr. R. BRACCHI, *Dizionario etimologico-etnografico bormino*, inedito: *Scé*, variante italianizzata *Asciée* in Valfurva (Sertoli 18; Longa 302; IT 11,92), anno con haverli fatta conculcare la croce negra, fabricata dalla detta sua maestra, di legno, et messa in terra in casa sua su a Scié (QCons); 1702: su a *Scié*, e si dice a Rin [in Valfurva]; 1712: han luoghi li alla Calvarana et a *Scé* (QInq).

Non è certo che si tratti della stessa località denominata nei documenti *ad Scedum / Zedum / Cedum*. Se la variante con *A-* rappresenta la versione originaria, si potrebbe forse pensare a un derivato del gall. *\*ascos* "pascolo" (cfr. *Lašch* tra Bormio e la Valfurva, *Šchèc*'), col riflesso del suffisso collettivo *-ētum*. Meno probabile il rimando ad *Aliscéda* frazione di Belviso, *Liscédo* frazione di Aprica da cui il cognome *Liscidini* (Sertoli 15 e 69), attraverso il dial. *lisca* "carice" < germ. *\*liska* "carice, cipero, *Carex aculeatus*", con suff. collett. *-ētū* (REW 5082).

I: ove abiti e che professione faccia.

R: in Osteglio sto nella casa di Cristoforo Anzio e faccio al tintore.

I: se sappi che in quei prati per li quali si va in Osteglio sia seguito qualche inconveniente questi giorni scorsi.

R: ho inteso dalla moglie d'un molinaro che sta in Bormio cioè Tomas Wisler giù in Osteglio<sup>8</sup> assieme con una figlia, qual disse: che bravo homo e' quello tirare questa povera figlia nelle frosche dei prati dei Ronchi e quella violata a forza avendo essa visto e che se non capitava lei Dio sa come sarebbe andata con quella povera figlia, addens: avendo io cenato, essendo io nella mia finestra ho visto un uomo che tirava una figlia dentro per le frosche, quale de facto la tirava dentro, e sono stati dentro in quella mezz'ora bona, di poi è pervenuta la soprascritta moglie del molinaro quale è andata dentro in quelle frosche.

I: se sappi perché quella moglie del molinaro sia andata dentro in quelle frosche.

R: perché m'ha detto che ha sentito a gridare.

I: de tempore et de hora di tal successo.

R: all'hore 22 e del tempo ho detto di sopra, addens: quando la moglie del molinaro è accorsa alle voci sentite dalla figlia, il pastore, cioè l'homo, ha morduta la figlia in un dito per rabia, che gli veniva fuori sangue e ciò m'ha detto la moglie del molinaro soprascritto.

I: sortito dalle frasche che strada abbi tenuto quel uomo.

R: è andato giù verso la chiesa di Santa Lucia con esser passato avanti di me, e non l'ho più visto.

I: se sappi che fosse vecchio o giovine, che abito aveva e che capello, che calze e brage e capiliatura e statura e scarpe.

R: avrà avuto 32 o 33 anni, con gibba color canella smonto, capello verde credo con l'ala voltata in giù, calze bianche non a moda di strivale e brage bianche credo e delli capelli non ho potuto discernere perché li aveva sotto il capello, scarpe di paesano, statura longa.

I: se sappi chi fosse o dove abbitasse.

R: io non so ove abiti, ne mai l'ho visto.

I: dove sia andata la figlia sortita fuori dalle frosche.

R: s'è accompagnata con la moglie del molinaro sin a Santa Lucia.

I: se siano stati dentro molto tempo nelle frosche il giovine e la figlia doppo che è andata dentro la molinara.

R: sono venuti fuori subito a cagione che la molinara come mi ha detto e l'ha detto ancora con mia moglie che se non andava via voleva buttarli adosso aqua ed avea indi presa la figlia e menata via.

I: se sappi come era vestita la figlia.

R: io non ho fatta certa osservanza. So bene che aveva solo mezze calze e senza scarpe ed aveva rotta la camiscia su in una spalla ed aveva pure rotto il

---

<sup>8</sup> *Noštégli*, prati a nord di Santa Lucia. Cfr. *Inventario dei toponimi. Territorio comunale di Valdisotto*, Villa di Tirano 2003, p. 142. In seguito: *Toponimi Valdisotto*.

busto ed era piena di terra dietro la schiena.

I: se sappi da che possa essere procedute quelle rotture di camiscia e busto e piena di terra come avete detto.

R: sarà stato forsi per difendersi.

I: se sappi cosa possa essere seguito in quelle frosche fra questi due.

R: cosa abbino potuto aver fatto io non so, ma quanto che ho inteso dalla molinara che la figlia sia stata da quel uomo violata.

I: se sappi ove sia poi andata quella figlia arrivata che è stata a Santa Lucia.

R: è passata giù con la molinara verso Santa Lucia, io non l'ho poi vista altro e non so dove sia andata.

I: se sappi di chi fosse quella figlia, e quanti anni avesse potuto avere e di che logo fosse.

R: io non so chi fosse né di che luogo, e averrà potuto avere 20 o 25 anni circa ed era di statura piuttosto piccolotta.

I: se abbi altro d'aggiungere e se supponga aver adempito al suo giuramento.

R: io non ho altro che dire et ho detto per mio giuramento quanto sapevo.

Quibus etc. fuit dimissus.

Eadem die ut ante etc. coram ut ante etc. comparuit Andrea Pruner de Ostilio citatus per Johannem Pedrettum famulum publicum Burmij eique delato iuramento de etc. tactis etc. iuravit et deposuit sequentia:

I: an sciat causam suae citationis.

R: nescire

I: se sappi ove siano li prati chiamati li Ronchi.

R: affirmative.

I: se sappi che in quei prati sia seguito qualche inconveniente giorni sono.

R: io so niente.

I: se conosca Agata moglie di Tomas Wisler molinaro abitante in Bormio.

R: affirmative.

I: in che maniera la conosca.

R: perché è un pezzo che è nel paese.

I: se con essa lei abbi avuto a discorrere.

R: affirmative.

I: quando e in che luogo e che sorte di discorso abbi facto con essa lei e che discorso abbi facto lei con lui.

R: io non mi ricordo che discorso abbiamo potuto aver facto ed abbiamo discorso in Bormio e fuori di Bormio.

Cui dicto: dicendo voi aver discorso con questa Agata anche fuori di Bormio, in che luogo avete discorso e che discorso avete fatto tra voi due.

R: saranno circa 7 o 8 giorni che è stata giù in un mio campo assieme con me al monte che chiamasi il Chuguluz<sup>9</sup> e dissemi che voleva andare su in un monte

---

<sup>9</sup> Cogulazzo, da identificare col rio di San Lorenzo che scende dalla frazione di Oga sulla destra dell'Adda a monte di Osteglio (*Toponimi Valdisotto*, p. 388).

di quelli del Brolo,<sup>10</sup> al che gli dissi che era troppo tardi e saranno state le 23 hore e mezza, come de facto ritornò indietro e disse mi di più che nel venire in giù aver visto in una longa distanza uno che tirava una giovine verso le frosche ed arrivata che è stata ha sentito a gridare ed è accorsa con aver preso un sasso in mano, avendo ritrovato questo che voleva fare violenza a questa figlia, con averli detto ubriacone ed indi presa la figlia e condota via, quel uomo l'ho visto io passare in su per li prati che aveva il capello verde e gibba color canella smarito,<sup>11</sup> ed altri abiti non ho potuto discernere perché ero in lontananza, indi dopo il fatto è venuto in giù ed è passato su presso casa mia ed è andato su per li prati sopra di mia casa qual è stato visto anche da Agata, quale disse: è giusto quello che voleva fare il fatto.

I: se l'abbi conosciuto o se sappi chi poteva essere.

R: po' essere che l'abbi visto altre volte ma non so chi possa essere.

Cui dicto: avendo voi visto a passare quel uomo su per li prati sopra casa vostra ove supponete che sia andato.

R: io so niente, ne posso supponere ove sia andato perché è passato su per frosche, né io l'ho più visto.

I: che mestiere suponga potesse fare.

R: io non saprei che altro mestiere potesse fare, solo che il pegratoro.

Cui dicto: dicendo voi che non po' fare altro mestiere che il pegratoro, che pegratoro po' essere o che supponga sia.

R: stante che è andato per quella parte come ho detto, cioè su per li prati sopra casa mia, io non potrei supponer altro che sia un qualche pegratoro del monte di Sant Colombano o sia Cerdech.<sup>12</sup>

I: che hora poteva esser quando questo uomo è passato su per quei prati da voi detti.

R: saranno state circa hore 23.<sup>13</sup>

---

<sup>10</sup> *Bròl (al)*, prato ai Guàna, piccolo agglomerato di case all'incrocio tra le strade per il *Dòs e Fumaròch*. Cfr. *Toponimi Valdisotto*, p. 82 e p. 128.

<sup>11</sup> *Šmari*, sbiadito, che ha perduto il colore (Longa, p. 239).

<sup>12</sup> *Cerdèch*, alpeggio comunale con stallone ammodernato e con appezzamenti privati su pendio a tratti molto ripido, in sponda sinistra del *Valècia* e a est del *Crap de la Crosc (Toponimi Valdisotto)*, p. 100).

<sup>13</sup> In quei tempi la scansione del tempo seguiva la tradizione ebraica che stabilisce che il giorno termini al tramonto in base a una interpretazione alla lettera del versetto 5 della Genesi: "e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno». Per meglio comprendere la conseguente scansione del tempo si veda G. PALTRINIERI, *Fine Settecento: ora italiana e ora francese*, in "Quaderni di gnomonica" n. 5 (2002): "Verso il Duecento in Italia si generalizzò l'uso di misurare il Tempo in modo del tutto singolare. Considerando che il giorno finisce in concomitanza del tramonto del Sole, per tale tale istante si fece corrispondere il concludersi del computo orario del giorno indicandolo con l'ora XXIV, e in pari tempo se ne iniziava uno nuovo, che ancora in 24 ore si concludeva al tramonto successivo. Era l'*Ora Italiana Comune (o Solare)*... Siccome l'istante del tramonto non coincide con la completa oscurità ma occorre circa mezz'ora di crepuscolo perché in cielo si intravedano le prime stelle – e in quel momento suoni l'Ave Maria – dall'inizio del Settecento si provvide a modificare il computo orario di mezz'ora, portando il tramonto del Sole alle 23,30, così da far coincidere lo spirare effettivo della luminosità con le ore 24".

I: se abbi vista questa figlia e se sappi di che logo sia e di chi sia.

R: negative ed è di Santa Maria Maddalena come mi ha detto Agata ma non so di chi sia.

I: se sappi altro sopra di ciò e se supponga aver adempito il suo giuramento.

R: io non so altro ed ho detto per mio giuramento quanto sapevo.

Quibus etc. fuit dimissus etc.

Eadem die ut ante etc. coram ut ante etc.

Compare Maria Antonia filia quondam Martin Magatello de Osteglio citata in Osteglio per Giovanni Pedretti servitor pubblico quale alle opportune interrogazioni ha deposto come segue:

I: quanti anni abbia e se sappi la causa della sua citazione.

R: ho venti anni circa e non so perché sia stata citata.

I: se conosca Agata moglie di Tomas Wisler molinaro abitante in Bormio.

R: affirmative.

I: in che maniera la conosca.

R: perché è stata giù in Osteglio a fare la molinara ed era mia vicina.

I: se sia molto tempo che non l'abbi vista.

R: l'ho vista quel giorno che ha menata giù mia germana<sup>14</sup> per nome Domenica figlia quondam Pietro Pedranzino dicto Pelafigo<sup>15</sup> di Morignone e saranno circa 7 o 8 giorni, cioè che l'ha condotta giù in Osteglio.

I: se questa sua germana abbi fratelli.

R: ne ha quattro o cinque.

I: se sappi quanti anni abbi questa sua germana e se sia grande o piccola.

R: avrà 20 anni circa e sarà grande come me.

I: se la detta sua germana sia nubile opure se sia stata maritata e di presente ove abiti.

R: è nubile e non so dove stia e a Morignone opure a Santa Maria Maddalena.

I: se quando è stata condotta giù in Osteglio dalla suddetta Agata sia stata in vostra casa.

R: è stata lì su la porta di corte qualche poco tempo e di poi è partita ed è andata dentro verso li prati che si va alla Madonna d'Oga, indi ritornata in fuori, avendo ritrovata una donna di Cipina, con quella s'è accompagnata ed è passata giù a casa sua. Addens: nel ritorno che ha fatto detta mia germana fuori dai prati della Madonna, io avendola vista tutta stravolta e che non aveva il suo solito colore, gli ho addimandato cosa aveva ed essa risposemi che nel venire in giù per li sentieri dei Ronchi essere stata arrivata da un certo uomo quale non ha conosciuto quale l'ha presa per le mani e tirata dentro per le frosche ivi contigue e gittata a terra, con averli messi li polici alla gola, acciò non potesse gridare; indi è capitata Agata molinara che sta a Bormio, quel mia germana per aver gridato un poco perché non poteva più difendersi ne aveva più voce

---

<sup>14</sup> *Germàn*, cugino di primo grado (Longa, p. 80)

<sup>15</sup> Soprannome di famiglia documentato a partire dalla metà del Seicento.

quale alla voce sentita è accorsa gridando e questo uomo è passato giù per mezzo le frosche e la rermana<sup>16</sup> s'è indi accompagnata con la suddetta Agata ed è stata dalla medema condotta a Santa Lucia osia in Osteglio e per quanto m'è stato detto da Lucia moglie di Giovanni Pezzedi di Osteglio deve essere stato un pastore della montagna d'Oga a cagione che è stato visto quella sera su a Calossio.<sup>17</sup> Ripigliando: ho sbagliato a dire, è stato visto andare su verso Calossio d'Andrea Pruner ed Agata.

I: che hora poteva essere o che era quando è arrivata la vostra germana a casa vostra in Osteglio.

R: era un poco avanti l'ave Maria ed era quasi notte.

I: se sappi la causa perché questa sua germana era venuta a Bormio quel giorno.

R: deve essere stata mandata su dalli fratelli suoi a prendere farina che con essa lei aveva, addens: nel tirarla gli ha rotto la camiscia.

I: se doppo di quel giorno sia stata in casa sua quella sua germana.

R. non l'ho vista più ne so.

I: se sappi altro sopra questo fatto.

R: ho detto quanto m'ha detto mia germana e quanto m'ha detto e raccontato questo fatto, v'era presente Lucia moglie di Giovanni Pezzedi soprascritto quale disse mi che dovessi tacere e non dire con veruno et fuit dimissa.

I: se essa abbuvi visto questo uomo.

R: negative.

1748 die lunae 12 mensis Augusti coram illustrissimo domino pretore Engel et Dominis Regentibus de Brunis et Martinello comparet citata per Joahnnem Pedretum servitorem publicum Murignoni Dominica filia quondam Petri Pedranzini quae ad opportunas interrogationes respondit ut sequitur.

I: de nomine, cognomine, patria, aetate.

R: mi chiamo Dominica filia quondam Pietro Pedranzino, abito nella contrada di Santa Maria Maddalena ed ho anni 18 circa.

I: se sappia o si possi imaginare la causa per cui i signori dell'ufficio vi hanno fatta citare avanti li medemi.

R: negative.

I: se sia molto tempo che non è stata in Bormio.

R: è un pezzetto. Saranno otto o dieci giorni, o forse di più.

I: con che occasione ed a che fare fosse venuta in Bormio.

R: a portar su magiostri.

I: se sia arrivata affatto in Bormio.

R: affermative. Andavo già in giù.

I: cosa volete dire con quello andavo già in giù.

R: voglio dire del caso occorso.

Instata ad narrandum.

---

<sup>16</sup> Così nel testo. Errore di scrittura per *germana*.

<sup>17</sup> *Calòsc*, piccola contrada con baite, prati e boschi a sud di Oga (*Toponimi Valdisotto*, p. 86).

R: al montare del sole partii da Bormio per ritorno a casa mia, ed ero sola. Arrivata poco sopra dal ponte di Santa Lucia fui inaspettatamente ed improvvisamente sopragionta da un uomo che gittatomi da dietro via il braccio al collo con forza tirommi un poco in disparte verso il Fredolfo; io intimorita a tal caso feci tutta la possibile resistenza per fuggirli dalle mani, ma esso afferratami per un braccio mi gittò sopra una costeta e calati i calzoni, alzato a me il vestito un poco più che sopra il galone cercava violarmi, ma io dimenandomi con la vita e con il corpo con tutte le forze impedivo il peccaminoso attentato di quest'uomo, che poi dando in furie bestemmiaua dicendomi della buzeronazza,<sup>18</sup> che dovessi fermarmi, senò che mi avrebbe ammazzata e per ottenere il suo cattivo intento mi afferrò con una mano sulla gola impedendomi con tal modo il respiro affine non gridassi, rin crescendo al medemo che io gridavo aggiuto, oimè, lasciatemi andare per i fatti miei, e simili cose, e con l'altro braccio mi teneva uno dei miei onde restavami libero l'altro col quale aveo qualche adito alla difesa per tenere giù il vestito sicché non potesse arrivare al diabolico intento come grazie al Signore non potè arrivarvi, avendomi con le parti sue vergognose toccatimi solo i galloni; fra tanto arrivò una donna che, vedendo quest'atto e sentendomi gridare, accorse, onde l'uomo levatosi da me sen partì andando dietro l'aqua<sup>19</sup> verso il ponte di Santa Lucia. Ciò seguito andai con questa donna a S. Lucia sendo io andata in casa di mia ameda<sup>20</sup> Anastasia Magatella, ove aspettai un poco, indi accompagnatami con la mia parente, moglie di Antonio Carpino, andai con lei a Cepina, ove pernottai quella notte, ed alla medema raccontai tutto il successo che poi ancora raccontai alla mia ameda Maria Zimeletta che poi ne rese partecipi i miei fratelli.

I: quanto tempo abbia durato l'atto ed attentato fattovi da quell'uomo.

R: il tempo circa che vi vuole a recitare le litanie della Madonna.<sup>21</sup>

I: chi sia quell'uomo che vi ha fatto questo insulto.

R: non lo conosco, ne so chi sia, ma al parlare sembrami uno d'Italia.

I: se sappia di che condizione sia.

R: è contadino, ma io non so di che arte o paese per non averlo mai veduto.

I: di che statura sia tal uomo e come vestito.

R: la statura è più tosto grande, circa i abiti non so come fosse vestito perché doppo esser così improvvisamente stata assalita, mi lasciai prendere dal timore e dalla paura e non feci osservanza, impiegando io tutte le mie forze ed attenzione per difendermi.

I: se costui avesse usata forza per conoscervi carnalmente.

R: egli fece tutto quello potè e per lui non sarebbe mancato di fare tutto il male compito se avesse potuto, ma Iddio mi ha aggiutata.

---

<sup>18</sup> *Bușaronàzo, bușeràdo*, fuffantello, scapestrato (Longa, p. 42).

<sup>19</sup> *Acqua* nel senso di fiume (LONGA, p. 20).

<sup>20</sup> *L'ameda* è la zia (LONGA, p. 21).

<sup>21</sup> Bello questo modo di indicare un lasso di tempo, scientificamente non traducibile in minuti esatti, eppure così capace di raccontare la religiosità del tempo.

I: se per il timore o per qualch'altro accidente siavi venuto sangue dal naso o dalle parti vergognose?

R: signori no, non mi è venuto sangue da nissun luogo, solo il giorno seguente mi venne sangue dal naso, ma da altre parti no.

I: se dopo essere sopragionta quella donna, abbia più visto quell'uomo.

R: poco dopo il viddi passare giù per la strada sotto il ponte di Santa Lucia, avendomelo indicato quella donna dicendo: vedi che ha il capello verde, ed alzati gli occhi il viddi con il capello verde senza aver fatta altra osservazione come fosse vestito o distinto con altre particolarità che mi dimandate.

I: chi fosse quella donna sopragionta nell'atto da voi raccontato.

R: è una todesca che non so dove abiti ed aveva con lei una figlioletta che conduceva.

I: se vedendo quest'uomo lo conoscerebbe.

R: non mi assicurerei di conoscerlo, perché non lo conobbi prima.

I: se quella donna o altri abbino visto o sappino o possino sapere chi sii quell'uomo che vi ha fatto l'insulto.

R: la donna lo vidde bene ed arrivata in Santa Lucia addimandò se avessero visto quell'uomo passare, ma dissero non averlo visto, onde non saprei chi lo potesse conoscere.

I: se tema di essere gravida o restata ingravidata da quest'uomo in tale attentato.

R: negative.

I: de causa.

R: perché non ha potuto arrivare a segno.

I: se non sappia più precisamente il giorno di tal successo.

R: è stato dopo le feste di S. Giacomo<sup>22</sup> in un mercordì, credo che mercordì passato siano stati otto giorni.

I: se abbia con schietezza deposta la verità o rettamente raccontato tutto il fatto.

R: affirmative, la cosa è così e non altrimenti.

I: se voi abbiate accondisceso alla volontà ed attentato del suddetto uomo.

R: negative, mai, ed ho fatta tutta la possibile resistenza e se non l'avessi fatta mi avrebbe violata, sebbene esso abbia ad ogni modo procurato di violentarmi.

I: se avesse quest'uomo armi o gli abbia fatto qualche minaccie.

R: armi non ne ho visto, solo mi stringeva la gola, bestemiava perché non mi trigavo<sup>23</sup> e minacciava di volermi scannare.

I: se cerchi qualche cosa dal giudice e se facci qualche istanza.

R: non so cosa cercare.

Interrogata super generalitatibus respondit rite et recte et fuit dimissa cum reservatione etc. in casu etc. intercessa etc. et ulteruius etc.

Thomas Zanoli notarius in hac parte cancellarius scribit.

---

<sup>22</sup> San Giacomo cade il 25 luglio.

<sup>23</sup> *Trigàs*, acquietarsi (LONGA, p. 264).

1748 die mercurij 14 mensis Augusti.

Coram ut ante etc. comparuit Joannes Pezzedi de Ostilio citatus Ostilij per Joannem Pedrettum famulum publicum, cui delato iuramento de veritate dicenda, tactis etc. iuravit et ad opportunas interrogationes deposuit sequentia.

I: an sciat causam suae citationis o che possa immaginarsi.

R: io sospetto che sia per quanto la mia moglie m'ha detto per un caso seguito nei prati dei Ronchi.

Instatus ad narandum.

R: io ero in un mio campo a colere<sup>24</sup> e quando son venuto a casa la mi ha detto: non sai, è seguito un brutto caso. Un giovine ha tirato dentro per le frosche una povera giovine, ma è poi capitata Maria Agata moglie di Tomas Wisler molinaro abbitante in Bormio, quale l'ha poi liberata e detta giovine è poi venuta a Santa Lucia assieme la Agata credo, quale ha avisata la suddetta giovine che non andasse più avanti perché quel giovine andava su per li prati verso Calossio e che non era sicura.

I: se gli abbi detto di che logo fosse o figlia di chi.

R: m'ha detto che è di Santa Maria Maddalena e d'esser parente di Anastasia Magatella vedova del quondam Martino.

I: se sappi o che la sua moglie possa sapere che caso sia seguito come avete detto in quelle frosche.

R: io non so altro, né mia moglie m'ha detto altro.

I: se sappi da chi la di lui moglie abbi potuto aver inteso esser seguito questo brutto fatto da voi detto.

R: precisamente non so, ma deve averlo inteso dalla suddetta figlia quale quando è capitata in Osteglio era tutta sbigotita e deve aver parlato con la medema a motivo che la mia moglie ha detto come mi ha detto che dovesse tacere acciò il fatto non si divulga, che sarebbe contro la vostra riputazione.

I: de tempore del raccontatovi da vostra moglie di questo facto.

R: saranno giorni 5 o 6 per quanto mi posso ricordare ed è stato la settimana scorsa.

I: se abbi visto qualche persona in quel giorno che è seguito questo fatto nella contrada di Santa Lucia.

R: ho visto un giovine caciatore in occasione che ero nel mio campo presso il Crocifisso su la strada a colere, quale aveva il capel verde e la sua schioppa, dei abiti non ho fatta osservazione al quale io li ho addimandato tabacco, quale disse mi non averne, ma subito capitati li suoi compagni mi diede poi tabacco, ma quello era un caciatore di Valtellina, quale supongo e per quanto m'è stato riferito essere caciatore delli signori Paravicini di Tirano, qual era stato in Trela a caccia ed a pescare.

I: se sappi il nome e cognome di questa figlia di Santa Maria Maddalena e di chi sia.

R: non so niente.

---

<sup>24</sup> *Colér*, raccogliere le messi, mietere (LONGA, p. 110).

I: se oltre quel caciatore da voi visto e detto come sopra abbi visto altri in quel giorno nella vicinanza de foresti.

R: io non ho visto altri.

I: se la sua moglie n'abbi visto qualche foresto in quel giorno.

R: io so niente.

I: se sappi o pure che la suddetta figlia di Santa Maria Maddalena abbi detto con la suddetta sua moglie chi poteva essere questo giovine e che capiliatura aveva e di che statura e di che logo potesse essere.

R: gliel'ha detto la suddetta figlia, non gliel'abbi detto io, non so, solo che m'ha detto che era un giovine di mezza statura ed aveva ligati li capelli di dietro via ed era uno che doveva star bell'e bene ed è un bon tangaro e aveva le calze non a scalfotto<sup>25</sup> e del capello io non so. Ed è andato su verso Calossio dopo il fatto e la mia moglie dice averlo inteso da qualcheduno o da Agata antescritta o da qualche altra persona.

Cui dicto: avendo voi detto per bocca di vostra moglie e la moglie vostra detto a voi per bocca d'altri essere questo giovine andato su verso Calossio, ove supponete possi esser andato.

R: essendo andato su verso Calossio, suppongo che sia andato su verso il monte di Cerdech o verso Sant Colombano e per questo la gente parla che sia un pegoraro e per quanto la mia moglie mi ha detto.

I: se abbi sentito a dire ancora d'altri oltre alla vostra moglie esser questo un pegoraro.

R: posso averlo sentito a dire, ma precisamente non mi ricordo.

I: se sappi altro sopra questo successo e se supponga aver adempito al suo giuramento.

R: affirmative ed ho adempito al mio giuramento avendo detto quanto ho inteso come sopra ho detto.

Cui dicto: vi si ingiunge sotto il giuramento prestatovi che se la memoria vi suggerisse qualche cosa d'altro, come pure se veniste avere qualche cognizione di questo giovine dell'insulto fatto a questa figlia di darne parte alli signori dell'ufficio immediatamente.

R: farò quanto loro signori mi comandano.

Quibus etc. fuit dimissus.

Eadem die ut ante etc. coram ut ante etc. comparuit Maria Margaritta vedova relitta del quondam Carlo Guana di Calossio e figlia quondam Lorenzo Casar di Santa Lucia di Fumarogo quae citata Calossij per Joannem Pedrettum famulum publicum et edocta de essentia juramenti tactis iuravit et deposuit ut sequitur:

I: an sciat causam suae citationis.

R: del forse per quel uomo che mi ha chiamata.

I: se sappi chi fosse questo uomo.

---

<sup>25</sup> *Šcalfaròt*, calze corte (LONGA, p. 229).

R: era un bresciano che m'ha dimandata la strada d'andare a Cerdech.  
 I: se abbi conosciuto questo uomo.  
 R: negative, avendoli detto che per andare a Cerdech era troppo notte, al che m'ha dimandato se v'era osteria a qui dietro, al che gli ho risposto che no.  
 I: se gli abbi detto altro.  
 R: m'ha dimandato se volevamo alloggiarlo, al che gli ho risposto che sì e che l'avessimo messo nel tabiato,<sup>26</sup> all'ora disseme che voleva del vino, ed io gli ho portato latte quale me l'ha ricusato, dicendo che voleva andare in Oga dal signor curato<sup>27</sup> e che voleva vino.  
 I: se abbi discorso con questo uomo.  
 R: gli ho esebito un paio d'ovi, quale ha detto di non volerli, indi è partito subito, avendoli detto che veniva il mio marito.  
 I: con che motivo diceva che veniva il suo homo.  
 R: l'ho detto per liberarmi e perché avevo paura ed acciò che potessi andare con li miei figli e per fine per disbrigarmi.  
 I: se sappi che fosse vecchio o giovine.  
 R: di mezza età e sarà stato d'anni 45 circa.  
 I: se sappi come era vestito.  
 R: aveva la marsina a modo di pegoraro, di color canella scuro mezza usata.  
 I: se sappi che capello avesse in testa e di che statura.  
 R: io non ho osservato se aveva capelli o beretta ed era quasi grande come il signor Giovanni Bardea.<sup>28</sup>  
 Cui dicto: dicendo voi esser passato per Calossio ove suponete possi esser andato.  
 R: deve esser andato dal signor curato d'Oga ad alloggiare come aveva detto a farsi dare vino e collà pernotare ed il giorno seguente disse che voleva andare a Cerdech a trovare li pastori con aver ancora detto d'essere fratello di un signor curato di Brescia e che non faceva al pegoraro.  
 I: se sappi esser questo passato altre volte per Calossio.  
 R: negative. Io non l'ho mai visto altro.  
 I: se sappi esservi strada da Calossio per andare a Cerdech.  
 R: affirmative. Esservi un sentiero sul boscho d'Aschazzo<sup>29</sup> che conduce a Cerdech.  
 I: se sappi che altri possino aver visto questo uomo.  
 R: gente di Santa Lucia sì, ma altri no.  
 I: quando l'abbi visto.  
 R: saranno 7 o 8 giorni.  
 I: se sappi che li pegorari di Sant Colombano vengano di speso in Oga.

<sup>26</sup> *Tablà* in bormino antico era il fienile, ora *taolà* o *taulà* (Longa, p. 253).

<sup>27</sup> In quel tempo era piuttosto normale che i parroci gestissero anche delle taverne.

<sup>28</sup> Difficile identificare questo personaggio, evidentemente di proverbiale altezza.

<sup>29</sup> Toponimo, ora noto nella variante *Ašchèc*, che indicava dei fondi prativi, ora completamente boscati, a monte della *Presùra* di Oga. Cfr. *Toponimi Valdisotto*, p. 69.

R: io so niente.

I: quando che capitano, ove vadino.

R: vengono giù a messa in Oga a Sant Lorenzo.

I: se sappi come sieno vestiti, quando vengono giù a messa.

R: il non li guardo dietro. Non so niente.

I: se sappi che capiliatura aveva quel uomo da voi visto.

R: io non so niente. Io non ho fatta osservacione.

I: se sappi altro e se supponga aver adempito al suo giuramento.

R: no so altro ed ho detto per mio giuramento quanto sapevo et cum nihil aliud sciat fuit dimissa.

1748 die lunae 19 mensis Augusti.

Coram ut ante etc. comparuit ser Cristoforus Gallina consiliarius actualis citatus Burmij per Joannem Pedrettum famulum publicum Burmij, eidemque delato iuramento de veritate dicenda tactis etc. iuravit et respondit sequentia:

I: an sciat causam suae citationis.

R: per quanto ho inteso dal caniparo oggi qui in Bormio che sia per certa violenza ad una donna da un pastore.

I: cosa s'intende dire di questa violenza.

R: io non so poi altro. Dico quanto m'ha detto il caniparo oggi.

I: se sappi qualche cosa di questo pastore.

R: io so niente.

I: se sappi chi sia questo pastore.

R: io non so chi possa essere.

I: se sia mai capitato qualche pastore o pegoraro in di lui casa.

R: affirmative.

I: come si chiami la loro montagna.

R: la montagna di Zembrascha<sup>30</sup> e di Sant Colombano.

I: che pegorari siano capitati nella di lui casa, se vecchi o giovani.

R: d'ogni sorte, de giovani e de vecchi.

I: se sia molto tempo che ne siano capitati.

R: adesso ultimamente quando sono venuti a prendere li castratti, n'è capitato uno.

I: se era giovine o vecchio questo ultimamente capitato.

R: era piuttosto giovine.

I: come era vestito.

R: aveva un corpetto rosso con la manica pure rossa, marsina sopra il giumento bianca, di statura piuttosto longa, capello verde e capiliatura non ho osservato.

I: come erano vestiti li altri che vi sono capitati in casa.

R: chi d'un colore chi d'un altro di statura ordinaria e anche de piccoli con capelli tondi neri.

I: che calze avessero.

---

<sup>30</sup> Il toponimo, molto diffuso in alta valle, è dovuto alla presenza di pini cembri.

R. io non ho fatta osservanza; per solito li pegorari vanno con li loro calzettoni, io non ho poi fatta osservanza se n'avevano o sì o no.

I: che calze aveva quello da voi visto col capello verde.

R: mi pare che avesse un paro di calze collor canella.

I: de tempore.

R: li 15 del corrente è stato in casa mia in Oga e veniva dal suo paese per prendere la fruge.<sup>31</sup>

I: se v'eneranno altri che avevano li capelli ligati.

R: affirmative, alcune volte li fanno a treccia ed alle volte li lasciano giù longi.

I: se sappi come erano vestiti questi delli capelli ligati come avete detto di sopra.

R: uno aveva il capello verde con li capelli ligati, marsina color del vino opure collor canella smarito.

I: che calze che aveva.

R: io non posso dire perché non ho fatto osservazione.

I: de tempore che l'ha visto ultimamente.

R: l'ho visto nel monte sabbato scorso.

I: se questo sia solito venire a Bormio.

R: rare volte.

I: se sappi che questo sia capitato a Bormio.

R: affirmative.

I: se sappi di che tempo sia venuto giù.

R: li primi d'agosto.

I: se sappi dove sia andato quella sera e se sia capitato in Oga.

R: affirmative, è stato in casa mia in Oga per quanto mi ha detto mia moglie ed il mio figliolo che veniva a Bormio.

I: se sappi come si chiami.

R: si chiama Baldissare il di cui cognome non so.

I: ove stia, se stia nel monte di Zembrascha o a Sant Colombano.

R: sta a Sant Colombano.

Cui dicto: avendo voi detto che è venuto giù dal monte li primi d'agosto, v'ha detto cosa veniva giù a fare.

R: per prendere un schioppo ad imprestito in Oga per difendere le sue pecore che già l'orso aveva principiato a divorarle.

I: se sappi che sia padrone o pure famiglio e quanti anni possa vere.

R: è famiglio e averrà 29 o 30 anni per mio sapere.

I: se sappi ove di presente si ritrovi.

R: si ritrova nella montagna di Sant Colombano di ragione della vicinanza d'Oga.

I: se sappi esser seguito qualche sconcerto nel contado.

R: per quanto m'ha detto il caniparo come ho detto di sopra che sia seguita

<sup>31</sup> *Frùia*, ogni frutto della terra, ma più spesso il ricavo dei latticini (LONGA, p. 75), “prodotti derivati dalla lavorazione della campagna e dell'allevamento” (E. MAMBRETTI-R.BRACCHI, *Dizionario etimologico-etnografico di Livigno e Trepalle (DELT)*, Sondrio 2011, p. 1221).

violenza ad una donna.

I: se sappi a che donna sia seguita violenza e insulto.

R: io so niente.

I: se sappi che altri possano avere cognizione di tale violenza.

R: m'ha detto qualche cosa ser Giambattista Rocha d'aver inteso da una persona, cioè dal nobile ed eccellentissimo signor dottor Carlo Sazzio.

I: se sappi chi possa esser stato che abbi fatta violenza e insulto a questa donna.

R: io so niente.

I: in che concetto abbi questo Baldissare da voi nominato.

R: per me lo tengo per un giovine da bene ed è nubile per quanto esso m'ha detto.

I: se sappi esser venuto solo quest'anno nel contado o pure se sia venuto ancora l'altri anni antecedenti.

R: è venuto ancora l'anno scorso.

I: se sappi altro.

R: io non so altro.

I: se supponga aver adempito al suo giuramento.

R: affirmative.

Cui dicto: il giudice v'incombe che venendo voi avere qualche altra cognizione intorno la violenza e insulto fatta e fatto a quella donna di darne parte immediatamente alli signori dell'ufficio sotto il medemo giuramento.

R. farrò quanto mi comandano loro signori.

I: super generalitatibus

R: rite et recte et fuit dimissus.

Eadem die ut ante etc fu dalli signori dell'ufficio ordinato che sia radunata la magnifica provisione, quale citata per Giovanni Pedretti convocata nella stua del Palazzo ubi de more congregantur domini a concilio, cui intervenire illustrissimus dominus pretor, domini reggentes, dominus doctor Carolus Franciscus de Saliis, dominus Johannes Franciscus de Simonis, dominus doctor de Settominis Joseph, dominus doctor Picchus Franciscus, ser Joannes Petrus Scherij, ser Anzius, ser Franciscus Romanus, ambo consiliarij ex valle furvae et consiliarij ex valle de intus et ex valle de subtu, domini cancellarij de Saliis et de Settominis et caniparius Confortola, alla quale letto il presente processo contro di Baldassare pastore delle pecore del monte di Sant Colombano di ragione della antescritta vicinanza d'Oga formato per l'attentato fatto a Maria Dominica filia quondam Pietro Pedrazino di Morignone, alle volte abbitante a Santa Maria Maddalena ut ex processu etc cui etc quapropter attesi li indizij che dal medemo processo risultano (doppo serio riflesso) fu per partito ordinato che il suddetto Baldassare sia capturato e per mezzo de publici servidori ridotto nelle forze della giustizia e posto nella stuetta da basso del Palazzo chiamata la prigione del malpaga<sup>32</sup> animo etc.

<sup>32</sup> Era così detta la prigione in cui venivano normalmente rinchiusi i debitori insolventi. Cfr. *Lessico*

In cuius executionem etc die mercurij 21 mensis et anni currentis si portorono nel monte di Massucho<sup>33</sup> vicino a Sant Colombano nella casina dell'abitazione del suddetto Baldissare, quale ritrovato al letto, doppo qualche respiro preso (cioè l'illustrissimo signor Podestà, signor Francesco Simoni luogotenente del signor reggente Bruni, il signor regente Martinelli, signor dottor Carlo Sazio, ser Giosepepe Anzio, io cancelliere, caniparo e li servidori Pedretti) fu quello catturato per mezzo de publici servidori e condotto a Bormio nel solito Palazzo della residenza, indi posto nella prigione che chiamasi del mal paga, cioè nella stuetta da basso presso le prigioni tenor l'ordine della Magnifica Provvisione ut ante animo etc.

Eadem die ut ante, coram ut ante etc. comparuit Carlo Ponti un delli anziani d'uomini d'Oga, citato per Giovanni Pedretti servidor pubblico ut ex decreto dominorum ex officio quale reso notizioso della detencione del suddetto Baldissare pastore delle pecore, e acciò che il grege non patisca, atteso che è custodito solo che d'altro pastore, che li anziani d'uomini provedano e proveder debbano un uomo che assista alla custodia del detto grege acciò non patisca cum intimatione omnium dominorum et expensarum quo modolibet patiendorum in casu etc. e in caso di renitenza di qualche uomo destinato dalli anziani, che li suddetti diano subito parte alli signori dell'ufficio, delli quali averanno il braccio per quello obbligare.

1748 die mercurij ut ante, coram ut supra  
Personaliter constitutus Gaspar Fontana del stato di Milano annorum 27, addens spontaneamente: vi sono alcuni che mi chiamano Baldissare et ad opportunas interrogationes respondit sequentia:

I: che mestiere faccia

R: faccio al pastore.

I: in che montagna abbia le sue pecore.

R: nella montagna di Sant Colombano, ma non sono mie che sono del padrone.

I: come si chiami il suo padrone e di che logo sia.

R: Si chiama Romerio Rizzi ed è della cura di Ponte di Legno.

I: quanto tempo che sia al servizio del suddetto Rizzi.

R: due anni.

I: che salari li dia.

R: mi dà un ducato<sup>34</sup> al mese.

I: di che tempo sole pagarvi il pastore vostro il salario vostro.

R: di che tempo si vole e conforme il bisogno che si ha.

I: se sia stato altri anni in Bormio in qualità di pastore.

---

*Progetto Stregoneria* (inedito).

<sup>33</sup> Cfr. *Toponimi Valdisotto*, p. 134.

<sup>34</sup> Moneta d'argento del valore di 124 soldi in circolazione nel territorio di Venezia.

R: affirmative, in valle d'Arnogha e nella Rocha e Forbessana.<sup>35</sup>  
 I: quanti pastori vi siano presentemente nel Monte di Sant Colombano.  
 R: non v'è altro che quel putto ed io.  
 I: quanti uomini caricano la suddetta montagna.  
 R: sei, cioè quatro padroni e due famigli.  
 I: se siano soliti questi uomini o padroni o famigli a venire a Bormio.  
 R. affirmative ora si viene a sentir messa, ora a prender farine e sale, addens: sono stato due volte in Bormio, cioè due feste. Iterum addens: mi ricordo esser stato un'altra volta in giorno feriale con tre giumenti parte a caricare un sachò di sale presa da ser Carlo Trabuco e farina.  
 I: se quella volta era solo o pure accompagnato.  
 R: ero solo.  
 I: se sia andato in Bormio con li giumenti e partito da Bormio con li medemi.  
 R: sì signor perché non v'erano altri.  
 I: che abito aveva in dosso quell'ultima volta che è stato in Bormio.  
 R: un abito dell'istesso colore di questo che ho adosso color canella scuro ma più novo.  
 I: che qualità di capello aveva in testa.  
 R: avevo un capello verde.  
 I: che qualità di calze aveva.  
 R: queste che porto adesso, mostrando due calzettoni di color scuro.  
 I: se nell'andata a Bormio incontrò qualche persona.  
 R: affirmative. Ho incontrato il signor Carlo Trabucco a cui dimandai il sale.  
 I: se nel ritorno per venire alla montagna abbi incontrato qualcheduno.  
 R: vedevo gente per la campagna a lavorare.  
 I: de tempore.  
 R: precisamente del tempo non mi ricordo, mi riferisco ai notati di ser Carlo Trabucco, perché aveva notato il sale dattomi.  
 I: se dopo questa volta sia stato altre volte in Bormio.  
 R: non sono stato altro che quelle due feste e questa ultima quando ho preso il sale.

Eadem die ut ante etc.

Apparendo dalla deposition facta da ser Cristoforo Gallina che sua moglie sappi essersi il suddetto pastore dettenuto poco tempo fa portato in Bormio, li signori dell'officio decretarono di riprendere il costituito del suddetto pastore dettenuto salvis etc. et sine pregiudicio etc. et indi esaminare la moglie del suddetto signor Cristoforo Gallina, quae die ut ante etc. coram ut ante etc. per Joannem Pedrettum famulum publicum Burmij comparuit, quae eddocta de essentia juramentii tactis etc. iuravit et deposuit sequentia.

I: se conosca li pastori che caricano la montagna di Sant Colombano e se siano soliti comparire in casa sua.

<sup>35</sup> Arnoga in Valdidentro, Alpe Rocca in comune di Livigno, Forbesana in Val Viola di Valdidentro.

R: affirmative. Alle volte vengono in casa.  
I: se dicti pastori siano soliti e sogliono andare a Bormio.  
R: signor sì e qui si fermano poco.  
I: se conosce li padroni di detta montagna e quanti siano.  
R: affirmative e sono tre circa.  
I: se conosca li famigli e quanti siano e come si chiamano.  
R: affirmative, li conosco e sono due. Uno ha nome Baldissare, l'altro Antonio se non mi inganno.  
I: di statura ed abito di questi due pastori.  
R: uno è grande e ha nome Baldissare e l'altro è più piccolo e dei abiti non mi ricordo.  
I: se sia assai tempo che il suddetto Baldissare non sia capitato in casa sua.  
R: se non mi inganno il primo o sia il secondo giorno d'agosto.  
I: se detto Baldissare in detto giorno in cui è stato qui sii ritornato subito alla montagna o se sia andato più oltre.  
R: nell'andare a Bormio non l'ho visto, l'ho visto solo nel ritorno.  
I: da chi abbi inteso che è stato a Bormio.  
R: da lui stesso.  
I: se sappi come era vestito quel giorno.  
R: io non ho osservato.  
I: se era solo o pure accompagnato.  
R: era solo.  
I: se aveva giumenti seco.  
R: negative. Ed è stato giù quella notte ed era solo.  
I: di che hora è arrivato in casa sua.  
R: circa all'avemaria della sera.  
I: de voce et fama di questo pastore, e se abbi altro d'aggiungere e se supponga aver adempito al suo giuramento.  
R: io lo tengo ben in concetto e non ho altro d'aggiungere e supongo aver adempito al mio giuramento.  
Quibus habitis etc fuit dimissa.

Die ut ante etc coram ut ante etc.

Iterum introductus praedictus dettenutus penaliter constitutus etc. ad interrogationes ei factas respondit ut sequitur:

I: se si ricorda esser stato esaminato in quest'oggi.

R: affirmative.

I: se si ricorda cosa abbi deposto e se desideri che li sii lecto il suo constituto.

R: affirmative.

Quale di poi per me cancelliere di parole per parola li fu lecto.

I: se sia tale la sua depositione, se sia tale e se la conferma.

R: sì signore.

I: se sia stato qui in casa di ser Cristoforo Gallina ad alloggiare.

R: sono stato qui una volta.

I: de tempore.

R: è stato di tempo che ho portato il companatico alli compagni che erano nel monte di Zembrascha.

I: da che logo veniva.

R: da Sant Colombano.

Cui dicto dunque per portare il companatico ai vostri compagni siete venuto da Sant Colombano in Oga. Non sarebbe stata più vicina la strada da Sant Colombano per andare in Zembrascha senza passare per Oga?

R: sono venuto di qui perché è più comoda la strada.

Cui dicto: avendo voi detto d'essere venuto in Oga per essere più comoda la strada, avevate detto companatico con voi?

R: non avevo verun companatico meco perché l'avevo già consegnato al mio compagno nei prati vicini in Isolaccia, quale m'haveva promesso di condurmi su un giumento, quale non l'ha poi condotto e son venuto dalla parte di Oga.

I: in che mese abbi fatto questo viaggio.

R: dopo la festa di Sant Giacomo prossima scorsa nel tempo che è partito il nostro casaro.

I: nel ritorno che avete fatto da Isolaccia, che strada avete facto.

R: la strada che ho facto nel andare in là, l'ho fatta anche a ritornare in qua.

I: se abbi alloggiato solo una volta qui in casa di Cristoforo Gallina.

R: solo sono alloggiato che una sol volta.

Cui dicto: appare dal processo che quella volta che avete alloggiato qui abbiate detto con una persona che venivate da Bormio, però cosa rispondete?

R: io non ho memoria.

I: da che hora sia arivato qui.

R. saranno state le 24 hore tra chiaro e scuro.

Cui dicto: appare dal processo che voi nel giorno in quella notte che avete alloggiato in questa casa abbiate detto con una persona che venivate da Bormio. Ed avendo voi risposto che non avete memoria il giudice ha motivo di credere che non volete dire la verità.

R: quel che ho detto ho detto, non posso rispondere altro, per altro son innocente e son pronto a giurare avanti un crocifisso con la candella accesa.<sup>36</sup>

I: come s'intende d'esser innocente.

R: io so niente.

1748 die Jovis, 22 mensis Augusti

Magnus consilius ordinarius loco et more solitis convocatus. Cui lecta alia parte presentis processus doppo serio e maturo discorso furono (per partito nemine penitus discrepante) confirmati li passi fatti dalli signori dell'Officio, incaricando li medemi a proseguire il processo ad cavendam veritatem con assumere quelle deposizioni utili e necessarie per il compimento del processo con amplia et omninoda autorità conferta alli signori dell'Officio di fare tutti

---

<sup>36</sup> Antico rito che rendeva solenni i giuramenti.

quei passi stimeranno opportuni, con fare venire al confronto in casu etc. et etc.

Eadem die ut ante etc. coram ut ante etc.

Per ordine costituito l'antescritto Baldassare Fontana detenuto levato dalla prigionia e condotto per mezzo de pubblici servidori nella stua del Magnifico Consilio etc. alle opportune interrogazioni ha risposto come segue.

I: se si imagini il motivo perché qui si ritrovi in palazzo e della sua detenzione.

R: affirmative.

Cui dicto: dite dunque che causa supponete sia.

R: ieri non dissi la verità per terrore e respecto del giudice, cioè quando che ritornai d'Isolaccia non portai il companatico al mio camaratta, non ritornai per la strada che ieri dissi, ma bensì in Bormio et abbatutomi in alcuni camaratta si missimo a giocare alla palla, e bevessimo bene nell'osteria di Carlo Gioseppe, indi son partito ed aviatomi verso il monte mi figurai una donna vicina alli prati che portano verso la montagna, quale presa con le mani l'ho tirata un migol<sup>37</sup> ma ero trasportato dal vino.

Cui dicto: dicendo voi d'averla tirata un migol cosa avete fatto con la medema e dove l'avete tirata?

R: tirata l'ho tirata sicuro, e l'ho strascinata un poco.

Cui dicto: quanto tempo abbi messo a strascarla?

R: non posso ricordarmi, po' essere poco tempo. Addens: ero preso dal vin.

I: cosa abbi detto quella giovine quando l'avete strascinata.

R: non ho inteso niente, perché non intendo il parlare del paese.

Cui dicto: consta dal processo che non abbi solo parlato la detta donna, ma che abbi gridato aggiunto, aggiunto.

R: questo l'ha dicto.

Cui dicto: appare dal processo che gli avete messo le mani su le spalle e gittata a terra, callati li calzoni e levato il vestito in su alla medema, per cosa rispondete?

R: di questo non ho memoria.

Cui iterum dicto: il giudice non resta pago di questa vostra risposta, ne potendo certare d'averli usata quella violenza.

R: a dire la verità l'ho strusata con le mani ma non mi ricordo d'altro.

Cui dicto: se si ricorda d'averla strusata con le mani non è probabile che non vi ricordiate d'averle usate altre violenze.

R: ho detto avanti che la giovine è andata a terra, ma non l'ho arrivata.

I: cosa s'intenda dire con questa parola: non l'ho arrivata.

R: perché non ho potuto arrivarghe e non è stata gravida, e tutta la causa è stata il vino, a motivo che son stato qui in questo paese vari anni e non son mai caduto in simili cose.

Cui dicto: da questa vostra risposta il Giudice ha tutto il fondamento di credere

---

<sup>37</sup> Un poco. Cfr. *DELT: migola e migolin*, p. 1653.

che li abbiate voluto usare qualche violenza per conoscerla carnalmente.

R: l'ho voluta sforzare, ma non li sono arrivato.

I: perché causa non li abbi potuto arrivare.

R: perché avevo flema d'arrivage e poi si è imbatuta un'altra donna, quale ha poi principiato a gridare.

I: cosa abbi fatto quando che ha sentito questa donna a gridare.

R: sono andato per li fatti miei.

Cui dicto: questa giovine avendo voi detto che l'avete buttata a terra, se abbi fatto resistenza e difesa acciò che non arrivaste al vostro intento.

R: ha facto difesa sicuro ma di poco tempo perché è poi sopragionta quella donna, quale ha principiato a gridare.

Cui dicto: avendo voi detto d'averla buttata a terra ed averla voluta sforsare, sin che parte del corpo siete arrivato per octenere il vostro intento.

R: replico: non ho potuto arrivare perché non stava quieta o triga.

Cui iterum dicto: dalla cosa da voi confessata e de oppositione il giudice crede abbiate voluto sforsare la suddetta giovine.

R: affirmative; è vero.

I: de die che ciò è seguito et de loco.

R: del giorno non mi ricordo precisamente et de loco è stato nei prati sotto Bormio.

I: dopo che si è partito da questa giovine, ove sia andato.

R: sono andato giù per la strada e poi ho traversato alcuni monti e mi sono portato in Oga.

I: di che hora sia arrivato in Oga.

R: saranno state 24 hore ed era tra chiaro e scuro e ho pernotato ivi.

I: se nel traversare questi monti abbi visto altre persone e parlato con le medeme.

R: non ho memoria.

Cui dicto: dalle cose da voi confessate siete incorso nelle pene statutarie prout alla dispositione del medemo perciò il giudice vi dimanda sigurtà in forma di condanna e spese seguite e da seguirsi et cum reservatione.

Iurium virginis offensae quatenus etc. in casu etc.

R: farò chiamare ser Carlo Trabucco, il quale è sigurtà della montagna del mio padrone per altro prego la bontà di loro signori avermi compassione per essere un povero giovine e se il mio padrone doverrà dare fuori grossa somma di denaro per me, sarebbe capace farmi amazzare in Valchamonica e questo caso m'è seguito per puro trasporto del vino.

Essendosi costituito sotto il giorno ut ante per sigurtà per sudetto Baldissare tam de condemnatione et de expensis et ut ante etc ser Carlo Trabucco per solemnem stipulationem delli signori reggenti ed accettata dal caniparo.

Cum promissione relevationis etc.

ACB Quat. Sent. sorte estiva 1748

1748 die Jovis 22 mensis Augusti

Per magnificum Concilium Ordinarium congregatum loco et more solitis decretum fuit ut sequitur.

Constando dal processo avere Gasparo, chiamato Baldassare Fontana, famiglio di Ser Romerio Rizzo locatario della montagna di Santo Colombano, cercato di sforzare ne prati de Ronchi Maria Domenica figlia quondam Pietro Pedranzino di Santa Maria Maddalena senza che però abbi potuto affettuare l'infame attentato per essere sopragionta persona acorsa alle voci dell'assalita, come dal processo et relativamente al capitolo 25 di Statuto in criminalibus fu punito in lire 200 soldi zero, quali atese le suppliche esposte dal reo provato a uomo di buona voce e fama in ordine al processo, ne mai avuto in alcun reato non ostante da varij anni pratici il nostro contado, anzi ricavandosi essere ciò stato un puro trasporto di vino et aliis de causis note al tribunale, fu detta condanna ridotta in sole lire 50 soldi –

oltre le seguenti spese:

per processo a signori dell'ufficio a lire 1 soldi – per cadauno lire 35 soldi –

per udienza d'un consiglio, salvo li notati absentia a lire 2 soldi – lire 19 soldi –

per provisione una all'intiero magnifico consiglio a lire 20 lire 11 soldi –

Per l'andata alla captura all'illustrissimo signor podestà, signor reggente Martinelli, signor dottor Carlo Sazzio, signor Francesco Simoni, signor Anzio, cancelliere criminale e caniparo nel monte di Masugo a lire 7 soldi – per cadauno lire 49 soldi –

Per spese cibarie somministrate dal caniparo al detenuto lire 4 soldi –

Per andate, citazioni et assistenza alli servitori Pedretti lire 16 soldi –

.....

Lire 184 soldi –

Sigurtà per Carlo Trabucho